Anno XLI Venerdì 13 dicembre 1907 Conto corrente con la posta N. 297

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, e sue succursali tutte.

L'INSEGNAMENTO RELIGIOSO nelle scuole elementari

Roma, 17. — Come vi ho ieri telegrafato, oggi il Consiglio di Stato, a sezioni riunite, discusse la riforma del regolamento per le scuole primarie e più particolarmente la questione dell'istruzione religiosa.

Dopo la lettura della relazione del Ministro di cui ieri avete pubblicato le conclusioni, favorevoli alla soppressione dell'articolo terzo del regolamento, si venne al voto.

Il Consiglio di Stato ritenne che la soppressione dell'articolo del regolamento relativo all'obbligo dei comuni d'impartire l'insegnamento religioso a quei fanciulli per i quali viene domandato dai genitori *non sia conforme alla legislazione.*

Si dice che la minoranza del consiglio di Stato si è riservata di formulare un contro parere.

Secondo il *Giornale d'Italia* la decisione del Consiglio di Stato sullo insegnamento religioso sarebbe stata presa a maggioranza di tre voti.

L'impressione nel pubblico e nella stampa

Naturalmente stasera nei circoli politici non si parlava che della deliberazione del Consiglio di Stato.

Gli anticlericali o *bloccardi*, come si chiamano, si mostrano indignatissimi. Ma non è indignazione da prendere molto sul serio: anche perchè i mazziniani della scuola del sindaco sono favorevoli a un insegnamento religioso nelle primarie.

Il giuoco di scaricabarile

E la stampa? La *Tribuna* dice che poichè il Consiglio di Stato opina che sia necessaria una legge, l'on. Rava deve accogliere il parere e presentare la legge perchè cessi una buona volta lo spettacolo di tergiversazioni continue per cui il nostro paese non sa darsi una coscienza laica civile che separi nettamente l'ufficio del sacerdote e la missione del Comune e dello Stato.

Il *Giornale d'Italia* si duole che il governo non voglia assumere la responsabilità di una decisione.

Il *Messaggero* scrive che il parere del Consiglio di Stato è puramente consultivo e che, se il Consiglio dei ministri lo vuole, può mantenere il regolamento Rava.

Il *Corriere d'Italia* dice che la decisione del Consiglio di Stato viene a consacrare le ragioni di diritto che rispondono alla vera coscienza del paese.

La *Vita* osserva che il Consiglio di Stato non ha voluto evidentemente prendere sopra di sè la responsabilità di una decisione, ma il Ministero ha posto il quesito il quale deve volere che sia risolto e che la migliore soluzione venga dal Parlamento.

Alla Camera dei deputati

Ancora il caso Giovanetti

Roma, 11. — La seduta comincia alle 14.5. Presiede Marcora.

Valleris. risponde a una interrogazione dell'on. Santini circa i provvedimenti presi a carico del maggiore del genio Raffaele Giovanetti.

Dice che in Loreto in occasione di una cerimonia promossa dai partiti popolari per commemorare il centenario di Garibaldi, quell'ufficiale in abito borghese portava il labaro di una loggia massonica.

Per questa ragione egli fu punito con la sospensione perchè ritenuto colpevole di due mancanze disciplinari per aver preso parte ad una manifestazione politica e per avere mancato di rispetto al sentimento religioso.

Santini si dichiara soddisfatto ritenendo che il Ministero della guerra abbia compiuto il suo dovere, e tanto più che anche altra volta quell'ufficiale meritò per ragioni analoghe un'altra punizione disciplinare.

Avverte che la dimostrazione di Loreto aveva spiccato carattere antimonarchico. Nota che quest'ufficiale ha mancato di rispetto alla religione dello stato e che un militare non deve vincolarsi ad associazioni politiche.

Nuovi disegni di legge

Dopo alcune altre interrogazioni su interessi locali, *Giolitti* presenta i seguenti disegni di legge: Modificazioni ed aggiunte sui provvedimenti per Roma; provvedimenti per il miglioramento economico degli impiegati civili delle amministrazioni centrali ed amministrazioni dipendenti.

Orlando presenta un disegno di legge di proroga dei termini per la commutazione delle prestazioni fondiarie perpetue.

Si viene poi alla discussione delle modificazioni al regolamento della Camera.

Dopo un lungo dibattito a cui prendono parte *Giolitti, Brunialti* (relatore) e *Sonnino*, si approvano le modificazioni.

Si riprende la discussione delle convenzioni marittime.

Levasi la seduta.

Note alla seduta

In fine di seduta l'on. Mantovani dichiarò che per accordi coi colleghi commissari fu stabilito di presentare alla seduta di sabato prossimo le relazioni sull'arresto di Nasi.

Al Senato

La legge sul reclutamento

Roma, 12. — Oggi il Senato discusse la legge sul reclutamento.

Parlarono Mosso, Todaro, Bava Beccaris, *Di Prampero* (sulla questione della revidibilità), *Riccotti, Villari*, e il ministro *Viganò.*

La legge fu approvata.

Il cinematografo Nasi

L'avv. Muratori non accetta

Roma. 12. — L'avv. Muratori scrisse al presidente Manfredi una lettera con la quale si dichiara, dolente, costretto a rinunciare alla difesa di fiducia del Nasi, qualora rimangano in funzione i difensori d'ufficio. Egli dice che si è associato un collega, l'avv. Filippo Bonacci, e promette di rimanere, in ogni caso, avvocato d'ufficio, qualora come difensore di fiducia dovesse ritirarsi.

Il Presidente Manfredi non ha ancora risposto.

L'assassinio di Boris Sarafoff

Chi era l'assassinato

L'immensa impressione nei Balcani

Sofia 12. — Stanotte furono uccisi a revolverate i noti capi rivoluzionari Boris Sarafoff e Garvanoff. Il Sarafoff accompagnava alla porta di casa il Garvanoff, suo ospite, quando un macedone, il noto capobanda Panitza, che passava per la via li affrontò e li uccise.

Sembra che Panitza abbia commesso l'assassinio per ragioni personali, nonostante si dica che egli sia stato prezzolato dai turchi per assassinare i due rivoluzionari. Il Panitza è latitante. Furono arrestati molti rivoluzionari.

Boris Sarafoff era il rivoluzionario più popolare dei Balcani. Per vari anni egli fu a capo delle bande della Macedonia che diedero tanto da fare alla Turchia. Ora viveva a Sofia, in attesa di nuovi avvenimenti. La sua morte, per mano d'un figlio della terra che egli voleva redimere, produce immensa impressione.

Il nuovo Presidente della Svizzera

Berna. 12. — L'assemblea federale elesse a presidente della confederazione per il 1908 Ernesto Brenner, attualmente vice presidente e appartenente alla maggioranza radicale.

Giuseppe Zemp, conservatore cattolico, venne eletto a vice presidente.

I Sovrani che si attendono in febbraio

Roma, 12. — Sembra confermato che Re Edoardo d'Inghilterra si recherà in febbraio a Malta e poi sulle coste della Sicilia. Sebbene i particolari non siano ancora definitivamente stabiliti, ivi avverrà un colloquio tra Re Edoardo ed il nostro Sovrano al quale — tranne sorprese non facili a prevedersi — non mancherà poi occasione di intrattenersi anche coll'Imperatore di Germania al passaggio presso le nostre coste nel recarsi a Corfù.

I cortigiani

L'on. Turati, che è un galantuomo, si è lasciato sfuggire una grande verità, nel discorso che ha pronunciato alla Camera per difendere quel reato dello sciopero nei pubblici servizi ch'egli aveva già condannato dalla tribuna parlamentare e dalla tribuna giornalistica.

Egli ha detto che i rappresentanti e gli eletti del proletariato devono dare un po' di ragione a questo, anche quando ha torto, per poter seguitare poi a domarlo, o almeno a infrenarlo.

La cosa in sè non è molto nuova. C'è una frase celebre, a questo proposito: — Io sono il loro capo; dunque devo... seguirli.

Ma riconosco volentieri la sincerità e la buona fede dell'on. Turati.

Soltanto gli vorrei chiedere se crede proprio morale la sua confessione.

Vi è una folla che delira: essa chiede ciò che nessuna legge permette in nessun paese civile; e insorge e percuote i difensori della legge; e attenta alla vita stessa della nazione. Quella folla ha dei capi, che essa medesima si è eletti, e che hanno o almeno devono supporre di possedere qualche autorità. Costoro pensano che la folla farnetica, ch'essa farà molto male alla patria e più ancora ne farà a se stessa; che è incivile, illegale, illogico, inopportuno quanto chiede e quanto fa per ottenere. Qui non vi può esser dubbio: i capi si devono porre coraggiosamente, a costo della impopolarità (un tempo si sarebbe detto; anche a costo della vita) di fronte ai gregari, gridando loro la verità, la semplice verità: — Voi siete i nemici della patria e di voi stessi; la legge vi punisce; il paese è contro di voi perchè voi siete fuori di ogni diritto; noi vi vogliamo salvare; noi dobbiamo impedirvi il delitto, e col delitto la vostra rovina.

L'on. Turati sorride, e risponde: — Ma se parlassimo la parola della verità, non saremmo ascoltati...

E allora, dite un po': — Quale differenza v'è tra voi e gli ignobili cortigiani della corte classica e leggendaria, in cui tutti quelli che parlavano col principe pensavano di non avere altro ufficio se non quello di dargli ragione sempre, fino a giustificare le sue colpe più immonde, fino anzi ad ascrivergli a gloria i delitti più esecrandi? Che differenza fra questa prostituzione di realtà conosciuta e dissimulata oggi, magari a fin di bene per domani, e quella di lenoni, di cortigiani antichi che al tiranno offrivano quante donne ignude egli voleva fuorchè la divina ignuda verità?

In Italia v'è una corte senza cortigiani, al Quirinale. Al Re liberale parlano tutti libere parole, nè alcuna cosa si pensa dai ministri e dalla Camera doverglisi nascondere, per acquistare benevolenza da un principe illuminato ed onesto.

Ma vi sono ancora i cortigiani della folla, ai quali conviene lisciare e leccare per non essere abbandonati da lei; della folla che — da parte anche dei più onesti fra i suoi adulatori — bisogna onorare di laudi quando meriterebbe ogni più acerbo biasimo, per non disperare di farle intendere un giorno la voce della ragione, della decenza, del rispetto ai doveri di un buon cittadino.

E quale è il vantaggio di questa specie di democrazia? E' forse meglio e più dignitoso essere il cortigiano di centomila che di un solo?

O v'era piuttosto minore vergogna nel nascondere la verità a Sua Maestà, che nel dire volontariamente la bugia a Sua Volgarità la Folla, o a Sua Pazzia lo Sciopero generale?

E fosse uguale la vergogna, che a me veramente sembra più grande in tempi di libertà che di tirannide, poichè si corre minor pericolo a rivelare il proprio pensiero in un comizio vigilato da molti carabinieri pronti a impedire un linciaggio, che davanti a un despota, che poteva far cadere una testa con un cenno; perchè non si dovrebbe ritenere che anche i miserabili ciambellani dei vecchi duchi dicessero le loro menzogne per non perdere presso il padrone il prestigio, per cui potevano qualche volta strappargli un atto di clemenza e un'opera di carità?

Diciotto secoli fa un poeta latino diceva esser gloria vera il non temere nè le collere del volgo nè il volto corrucciato del tiranno.

Oggi si confessa che al volgo bisogna inchinarsi, per l'illusione di poterlo dominare.

L'on. Turati si è scusato dicendo che non si può scendere da cavallo se si vuole domarlo.

E' sbagliato il paragone. Quel cavallo, se si lasciasse domare da chi confessa di aver da fare con un animale irragionevole e sordo ai richiami della verità, quel cavallo... sarebbe un asino.

Cimone

L'inchiesta pei sussidi in Calabria

Ieri è stata distribuita la relazione della commissione d'inchiesta.

Abbiamo già date ai lettori interessanti primizie di questa relazione, che alla lettura conferma la tristissima impressione prodotta dalle prime indiscrezioni.

Per molte persone senza coscienza il terremoto fu fonte d'ignobile lucro. Si finsero miserie gravi dove non erano: e non ebbero aiuto miserie vere e proprie!

Furono ingannati un po' tutti, dal re all'ultimo segretario di prefettura.

Così fu separato il prezzo della mano d'opera per lavori di restauro e per l'erezione delle baracche.

Anche i proprietari affacciarono pretese esorbitanti.

Per citarne uno, il milionario Domenico Braghò, per l'occupazione temporanea di circa 25 000 metri quadrati di terreno a Parghelia, si fece pagare quasi 19 000 lire, e previo intimo a mezzo di usciere e minacciando una lite, pretese che gli si costruisse un muro di separazione di 450 metri di lunghezza, con una spesa di 4500 lire!

Si è parlato di raccomandazioni e influenze di deputati. La commissione si occupò naturalmente di esaminare anche questo lato della questione, e deve sinceramente riconoscere di non aver rinvenuto fatti sostanzialmente gravi, come pressioni o insistenze troppo reiterate, da parte degli uomini politici. Solo è da deplorarsi che anche qualche deputato e senatore abbia reclamato ed ottenuto riparazioni alle case sul fondo della beneficenza, o che le raccomandazioni fossero molte, o meglio, moltissime.

Molti funzionari furono fatti segno a vere campagne di ostilità da gente rapace e malcontenta: e talvolta reagirono e ne nacquero polemiche e pettegolezzi poco simpatici.

Ma in genere la condotta dei funzionari fu serena ed elevata.

Si tratta in complesso di una pagina di storia che dimostra come le popolazioni calabresi abbiano bisogno di molto aiuto e di molte premure, perchè si elevino gradatamente a livello delle popolazioni più progredite d'Italia.

Asterischi e Parentesi

— Le tradizioni di Natale, il presepe.

Faremo noi una ricerca folkloristica, per sapere presso quali popoli è sorta la prima volta l'idea di ricordare il presepe, cioè il pastorale paesaggio di Betlemme, con la sua grande valle donde discesero e salirono al khan dove nacque Gesù, i pastori e le loro donne, i tre principi d'Oriente, e il loro seguito? Che importano veramente le origini? Il presepe, è l'ingenuo disegno del paese che lo circonda; quella collinetta, quelle viottole, quel torrentello, quel ponte, quell'osteria, quella capanne, quella *pagliara*, ed infine quella grotta sono ormai fissi nella fantasia popolare, e il semplice artefice per istinto atavistico, è capace di riprodurre quella scena, e di collocarvi i suoi personaggi, senza averne preso mai lezione. E' vero che qua e là, ogni tanto, secondo la ricchezza dell'immaginazione, il paesaggio del presepe s'ingrandisce, e traligna, è vero che si trova chi vi aggiunge un arco romano diruto, un burrone su cui pascolano le pecore, qualche casa civile, una grotta da cui sorte un cantiniere, ed altri anacronismi consimili, che rendono sempre più bizzarro eppure attraente quello strano paese, che fa balzare di entusiasmo i nostri figli, e che attira sulle nostre labbra un memore sorriso, e solleva nel nostro cuore un'onda di tenerezza; è vero che il presepe non si rassomiglia punto a quel meraviglioso e florido paese di Betlemme che si chiamò Efrata, e che significava *ricca di gloria*, e a cui vola in questo tempo, l'anima nostra piena di nostalgici ricordi; è vero che Betlemme è tutta un'altra cosa, ma che fa questo? Il presepe rappresenta una visione ignorata e candida di quello che dovette essere il luogo di nascita di Nostro Signore, rappresenta la nostra mistica e poetica allucinazione, cioè quella de' nostri antichissimi padri, che non furono giammai in Palestina, e che vollero raffigurarsi e rappresentare l'agreste culla del Divin Figlio, e gli umili casolari e le umili persone, e i superbi Re che vennero a rendergli omaggio. Tutto ciò che la fantasia colloca in questi nostri paesi meridionali nel presepe, vi potrebbe bene essere, dal cacciatore che piglia di mira l'uccellino, alla lavandaia che sciorina il bucato, dall'oste col fiasco del vino fra le mani al pastorello che abbraccia una capretta di latte, dalla venditrice di frutta al mendico con la bisaccia, da' bevitori innanzi all'osteria ai pastori che suonano la cornamusa, dal carrettiere che attraversa il ponte alla donna che con le braccia aperte grida ne' campi l'arrivo del Messia. Tutto questo ha potuto essere, ed è stato certamente in altre forme, in altre linee, con altri colori; ma, a noi piace vederlo così, come lo hanno visto i nostri avi, un paesaggio napoletano, dove nasca il bambino Gesù, un paesaggio di Terra di Lavoro, o di Calabria, o di Basilicata, dove arrivino i tre Re co' loro forzieri, i loro servi, e i loro muli. Così il bambino Gesù ci appare più vicino a noi, in un ambiente anacronistico ma nostro, in cui meglio noi e i nostri figli possiamo amarlo e adorarlo.

**

— Ricerca di donne in Africa.

Vi è grande domanda di donne nell'Africa del Sud.

I Tedeschi vi inviano ragazze per mezzo della Società coloniale, della quale è segretario il dott. Holleben. Mancano colà donne per l'agricoltura e, soprattutto — scrive un giornale — donne da marito.

In America succede lo stesso.

Nello Stato di Jowa poi occorrono nientemeno che 46.000 donne di più, risultando dall'ultimo censimento di quello Stato, fatto dal direttore Davidson, che ivi si trovano 46,000 uomini in più delle donne e, se questi vogliono ammogliarsi fa d'uopo ricorrere ad una importazione di donne da altri paesi.

L'anno scorso, sempre nello Stato di Jowa, furono chiuse 162 scuole per mancanza di maestre.

Invece, in Norvegia, vi sono tante donne, che ad esse si assegnano anche gli uffici di polizia!

Fu istituito in Cristiania un corpo di donne poliziotte per proteggere, in special modo, i bimbi ed i ragazzi.

In Europa, Cristiania sarà la prima città avente un'istituzione simile.

Fu l'Associazione delle donne norvegiesi che la ideò e la propose alle autorità, le quali l'approvarono. Il pubblico è molto favorevole a siffatta innovazione.

**

— Un pensiero al giorno.

Anche alla menzogna il sesso dà un carattere molto saliente: l'uomo dice molti *sì* che vogliono dire dei *no*, mentre la donna preferisce dire molti *no* che sono veri e schietti *sì*.

**

— Per finire.

Un cattivo incontro.

— Ah! le disgrazie che succedono sulle ferrovie sono terribili, irrimediabili... — dice Codicelli — non parlatemene, ne sono anch'io una vittima!

— Voi!

— Sicuro! E' nel treno di Genova a Roma che feci la conoscenza di mia moglie!

CRONACA PROVINCIALE

Da FAGAGNA

Mercato mensile — Arresto d'un borsaiuolo

Ci scrivono in data 12:

Il mercato mensile dell'altro ieri riuscì importantissimo per l'enorme affluenza di forestieri e per i molti affari conchiusi.

Un'armenta, caduta a terra sul piazzale del mercato verso mezzogiorno, fece succedere un'enorme confusione, della quale approfittò un borsaiuolo per mettere inosservato le mani nella tasca di tal Ferdinando Contardo d'anni 62, colla pia intenzione d'impossessarsi del suo portafoglio.

G. B. Rosso di Martignacco vide però ciò che stava facendo il mariuolo, e impedì la completa esecuzione dell'audace tentativo dandogli un poderoso pugno. Il ladro vedendosi scoperto si diede alla fuga e andò a nascondersi nella latrina di certo Umberto Carnelutti ove venne trovato e arrestato dalle guardie campestri coadiuvate dai

carabinieri e da un soldato alpino.

Il borsaiuolo è certo Fioravante Noventa fu Domenico, merciaio ambulante d'anni 61, da Padova. Dalle guardie suddette nel sito ove si era riparato, fu rinvenuto un affilatissimo coltellino da tagliaborse che il Noventa vi aveva gettato.

Da PORDENONE

CONSIGLIO COMUNALE

Commenti alla seduta dell'11 corr.

Ci scrivono in data 12:

Ci è doveroso dire di alcune interpellanze mosse da vari consiglieri nella seduta di ier sera:

Polese giustamente, protesta contro l'indecente abbandono in cui è tenuta la nostra scuola tecnica, che da due mesi è priva del titolare di matematica e che per qualche settimana fu priva di quelli di francese, computisteria e italiano e poichè il comune contribuisce con 3[5 al mantenimento della scuola chiede si prendano gli opportuni provvedimenti. Il *Sindaco* dice che fu a Roma e che s'interessò personalmente della faccenda (però con risultato negativo).

Polese rammenta il rincaro delle legna e chiede si facciano pratiche per l'istituzione d'un «gazometro municipale». Il *Sindaco* assicura che studierà la proposta.

Fantuzzi, giustamente, si lagna del ritardo nella sistemazione della via «Vialuz» in Torre. Rosso e Galeazzi assicurano si provvederà al più presto.

Ellero chiede si interessino le ferrovie dello Stato a pavimentare il Piazzale(t) della stazione. Su tal proposito il *Sindaco* dice esser stato recentemente a Roma e aver avuto «la parola» si eseguiranno gli ampliamenti al magazzino merci e si svilupperanno i binari e l'edificio viaggiatori.

Si lamenta però che «qualcuno» proceda per suo conto, in queste pratiche, e vorrebbe che tutti si mettessero d'accordo con lui. (Notiamo qui che come da ufficiale notizia a suo tempo pubblicata, furono già approvati i lavori della nostra stazione per quanto riguarda lo sviluppo dei binari, ma che dell'«ampliamento fabbricato viaggiatori» di positivo non ci sono che promesse sterili.

Riferendoci a quanto in merito abbiamo scritto altra volta crediamo bene accennare che da vari mesi il Sindaco, impressionato dall'urgenza di lavori che le ferrovie non vogliono eseguire, avea dato parola al solerte cons. prov. avv. R. Etro di indire un pubblico Comizio che suonasse solenne protesta all'incuria dei signori delle ferrovie. Come si può, allora, dire di pratiche non fatte d'accordo?

Il *Sindaco* poi ha voluto dire non esser vero ciò che va mormorando tutta la cittadinanza compresi gli unici due assessori presenti all'ultimo incendio: che le pompe del Comune funzionavano male, che regnava una baraonda e che i pompieri, quasi tutti, poco ne sapevano di spegnimento d'incendio.

Il Sindaco è poi venuto, senza saperlo, a smentirsi col dire che i «raccordi» delle maniche mal si congiungevano dando così ragione a tutti e anche a noi, che pubblicammo le pompe «non funzionavano come dovrebbero funzionare» ciò solo per incuria.

Un'altra osservazione è venuto a farci il Sindaco in merito al nostro metodo di lealmente render pubblici i giusti lagni dell'intera cittadinanza: o che forse il signor Sindaco, cui un tempo dicemmo d'una ingiustizia, da lui riconosciuta tale e che a nostro danno si voleva ammantar con discutibilissimi sentimenti di umanità, o che forse per aver fatto nell'altro che il proprio dovere di persona onesta, ossequiente alla legge e ai diritti che da persone interessate si tentò distruggere, il nostro Sindaco crede obbligargi a smentir noi stessi, a negar la verità affacciantesi agli occhi nostri e a quelli di migliaia e migliaia di cittadini e dei consiglieri ammiranti più il sol presente che quello «de l'avvenir»? Via... questi non ci sembrano argomenti si importanti da non meritar neanche l'attenzione.... dei seggioloni consigliari!

Da SACILE

La venuta del Prefetto

Ci scrivono in data 12:

Ieri Sacile ebbe l'onore di ospitare il Prefetto comm. Brunialti, che è il secondo capo della Provincia che visita la nostra cittadina dopo il 1866.

Giunse qui ieri mattina, accompagnato dal Commissario distrettuale di Pordenone, dott. Negri, e alla stazione fu ricevuto dai seguenti signori:

Il Sindaco cav. De Martini; l'avv. cav. Cavarzerani, deputato provinciale; il cav. ing. Sartori, presidente dell'Ospitale civile; gli assessori E. Bonato e avv. Fornasotto; il com. Marenesi, comandante del Distretto militare; il capitano Gallotti, in rappresentanza del Deposito dell'80° fanteria; il signor Fabio Ruggero, presidente della Congregazione di Carità; il dott. A. Corazza membro del consiglio prov. sanitario; il prof. dott. Marzi, direttore della scuola Normale maschile; il m. G. Rapuzzi direttore delle scuole comunali; il sig. G. Marchesini, segretario capo; il cav. G. Lacchin, consigliere provinciale; l'avv. nob. A. Cristofori di Aviano, consigliere prov. e membro della commissione di beneficenza, e altri ancora.

Il comm. Brunialti venne accompagnato alla sede municipale ove fu servito un rinfresco.

Ispezionò poi gli uffici, e prese visione dei progetti che riguardano le urgenti necessità cittadine (scuole, cimitero, caserma, ecc.) accompagnato dalle autorità e funzionari suddetti, ai quali eransi uniti l'avv. G. Cristofoli, presidente della commissione per le imposte il conte ing. Ezio Bellavitis professore alla R. Università di Padova e alle nostre scuole Normale e Tecnica, e il sig. Ovidio Camilotti, presidente della Società Operaia, visitò il Distretto Militare, il Deposito di Fanteria, le scuole elementari, normale e tecnica, la pubblica loggia, il mercato, gli stabilimenti Lacchin e la maggior parte della città.

A mezzogiorno all'albergo Moretto il Prefetto partecipò con le autorità tutte ad un banchetto servito inappuntabilmente.

Passò poi a visitare il Manicomio e l'ospitale civile assieme ai professori Fratini e Pennato, presenti i direttori dei due istituti Aagheben e Moj.

Ripartì per Udine alla 16 salutato dai rappresentanti di Sacile e da parecchi cittadini.

Da MOGGIO UDINESE

Una buona seduta del Consiglio Comunale

Ci scrivono in data 12:

Il Consiglio Comunale si è oggi riunito per deliberare sopra un importante ordine del giorno.

Presiedeva l'egregio Sindaco signor Missoni Tommaso e l'adunanza era assistita dal Segretario signor Santi Aristide.

Il Consiglio approvò il quaderno d'oneri per la vendita e utilizzazione del legname, proveniente da 23786 piante resinose dei boschi comunali; autorizzò lo svincolo della cauzione presentata dall'Esattrice Banca Carnica di Tolmezzo per l'esercizio di esattoria da 2 Aprile 1900 a 31 dicembre 1902; approvò il progetto di completamento dell'edificio scolastico del Capoluogo; approvò la spesa per la costruzione del locale scolastico di Ovedasso; nominò l'egregio perito sig. Antonio Nais a predisporre le pratiche per la disposizione del contesto della proprietà in località «Colle delle Erbe» in confine col Comune di Pontebba, unitamente a persone pratiche da nominarsi dalla Giunta; sospese infine di deliberare sulla proposta del Consigliere Cav. Franz Antonio per determinare l'affitto del locale ultimamente adibito ad un ufficio Municipale, locale che secondo l'egregio Consigliere sig. Franz dovrebbe essere di proprietà della frazione di Moggio di Sotto, e secondo altri Consiglieri dovrebbe rientrare nella classifica di beni demaniali del Comune.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO

Per la nomina del Sindaco — Un cadavere nel Chiarsò

Ci scrivono in data 12:

Domenica 15 corr. alle 13 si riunirà il Consiglio comunale per procedere alla nomina del Sindaco.

**

Ieri verso mezzogiorno alcuni uomini che camminavano sulle ghiaie del torrente Chiarsò, passando sotto il ponte di pietra fra Dierico e Salino, rinvennero il cadavere d'un uomo dell'apparente atà di circa 50 anni, che, dicesi, essere certo Pietro Candoni fu Giovanni da Valle d'Arta.

Fatevi elettori

Il periodo per le iscrizioni elettorali, tanto nelle liste amministrative, che in quelle politiche, terminerà, in base alla recente legge, col 15 dicembre. E' quindi necessario che coloro i quali non sono elettori e vogliono diventarlo, si affrettino. Sono molti coloro che in occasione di votazione si dolgono di non aver a tempo provveduto per poter disporre del loro voto. A costoro rivolgiamo l'invito di voler disporre a che la loro iscrizione avvenga.

Il Comitato Liberale Elettorale in via Grazzano N. 6 si occupa tanto di dare istruzioni quanto di provvedere al completamento delle pratiche di iscrizione.

La pratica, porterà loro il minimo disturbo e nessuna spesa.

L'ufficio resterà aperto ogni giorno feriale dalle 10 alle 12 dalle 14 alle 18 e dalle 20 alle 22, nei giorni festivi dalle 14 alle 16.

Il telefono dell'Ufficio di Pubblicità A. MANZONI e C. porta il numero 2.73.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Per la riforma dello Statuto della Società Operaia

Domenica l'assemblea generale straordinaria della Società Operaia di Mutuo Soccorso e d'Istruzione è chiamata a discutere una serie di riforme allo statuto sociale. Ma una di esse ha importanza veramente vitale per la Società Operaia.

Come è noto un articolo dell'odierno statuto tassativamente stabilisce che la Società non deve distrarre nè capitali, nè rendite dagli scopi precipui per cui fu fondata: e cioè il mutuo soccorso e l'istruzione.

Ora la Direzione della Società propone che tale articolo venga sostituito con un altro nel quale sia detto che, oltre all'impiego di danaro per quegli scopi, la Direzione eventualmente può disporre d'un quinto del capitale (circa 50 mila lire) per altri scopi, e cioè per case operaie e per istituzioni d'indole cooperativistica.

Non faremo un lungo discorso, anche perchè le ripetizioni stancano.

Diremo solo che la Società ha rendite che ora bastano a stento agli impegni assunti verso i soci; e qualunque somma distratta a scopi diversi degli attuali metterebbe di colpo la Società nell'impossibilità di far fronte ai propri impegni.

Ancora: le intraprese, in cui vorrebbero metterla gli attuali signori direttori sono di carattere aleatorio — vale a dire possono condurre alla perdita anche totale del capitale impiegato. Per esempio la fondazione d'una cooperativa di consumo a Udine, sarebbe un grave rischio. Sono andate, qui, male tutte le cooperative di consumo, specialmente quelle che erano affidate a coloro che ora si mostrano più scalmanati di impegnare i denari della Società Operaia per ritentare l'impresa. Hanno mai pensato i signori riformatori alle difficoltà di trovare le persone adatte non solo a piantare lo stabilimento, ma a renderlo vittorioso contro una concorrenza formidabile?

Se hanno dei talenti commerciali in casa, ce li facciano conoscere; ma se non li hanno, finiscano di fare i megalomani coi denari degli altri.

Ben sappiamo che il signor Giuseppe Ernesto Seitz, presidente della Società Operaia, al quale altre volte abbiamo riconosciuto del buon senso, viene avanti col gruppo dei riformatori solo per compiacenza verso i socialisti che lo circondano; — ma ci dispiace di vederlo dar prova di così insigne debolezza, per mantenersi in un posto nel quale non può più esplicare l'opera sua di custode delle buone tradizioni della Società e sopratutto del suo patrimonio, che anch'egli fino a poco tempo fa riteneva che dovesse essere intangibile.

E ci dispiace che si voglia approfittare della trascuratezza dei soci, per far passare riforme che la grandissima maggioranza non approva assolutamente: e di ciò gli stessi proponenti devono essere ben convinti.

Ci dispiace in fine di dover prevedere che l'apatia dei soci — un'apatia che confina con l'idiotismo — renderà possibile la spinta della Società verso una decadenza che diverrà presto dolorosamente irremediabile.

Un comunicato dell'on. Tittoni. Come telegrafa la *Stefani*, il ministro Tittoni si è affrettato ieri a comunicare che il Governo Austro-Ungarico informò ufficialmente il Governo italiano che il dipartimento imperiale delle ferrovie è disposto a trattare subito con la direzione generale delle ferrovie italiane, pel congiungimento della linea Mestre-Bassano-Primolano con la linea Trento Tezze.

Riferiamo la notizia con soddisfazione augurando che l'on. Tittoni possa presto mandare un comunicato simile per la ferrovia Cividale Aseling.

Le prove del tram elettrico su tutte le linee ricominciarono ieri verso le 14 e continuarono quasi senza interruzione fino a tarda sera.

Nel funzionamento non si riscontrò finora nessun inconveniente, e se non si opporessero gli ostacoli burocratici il tram a trazione elettrica potrebbe entrare subito in attività.

Il Prefetto ha ordinato una severa inchiesta per assodare chi siano gli autori dei vandalici guasti avvenuti a Ciseris.

—

Il delegato Minardi recatosi ieri a Ciseris ha scoperto gli autori dei guasti che sono i ragazzi Vittorio Franz d'anni 14, Crovatto Amadio d'anni 13 Foschia Luigi d'anni 12 e Foschia G. B. d'anni 11, i due ultimi fratelli.

Vennero tutti deferiti all'autorità giudiziaria.

Nipote infedele! Abbiamo ieri accennato ad un furto, commesso da una donna, per una somma abbastanza ingente.

Le danneggiate sono la lavandaia Cicaro Innocenza e la domestica Missoni Cecilia, abitanti nella medesima casa in Vicolo Lungo.

Esse, l'altro giorno, rincasate dal diuturno lavoro, ebbero la sgradita sorpresa di trovare scassinati i cassetti degli armadi e da essi involato quanto di bello e di buono contenevano.

La Missoni ebbe un danno di L. 140 in biglietti di banca e L. 150 in oro, raggranellate a forza di stenti e di fatiche, e la Cicaro s'ebbe involate L. 30 e un orologio d'oro.

Riavutesi dalla sorpresa, le due donne si recarono alla Questura a denunciare il furto patito esternando i loro sospetti sul probabile autore del furto.

In seguito alle diligenti indagini dell'Autorità si seppe che una nipote della Cicaro, certa Tropino, subito dopo avvenuto il furto aveva abbandonata la città dirigendosi a S. Pietro al Natisone.

Un telegramma a quei carabinieri provocò l'arresto della fuggitiva, indosso alla quale si trovò parte della refurtiva.

Santa Lucia! Ricorrendo oggi la festa di santa Lucia, nelle prime ore del mattino nella chiesa del Redentore, zeppa di fedeli, ebbero luogo delle solenni funzioni in onore della Santa.

Federazione Dazieri. Il Comitato Direttivo locale della Federazione «Dazieri Impiegati» in adunanza d'oggi ha stabilito di convocare i Soci locali per domani alle 17 nella sede per trattare sull'ordine del giorno: 1. Bandiera Sociale 2. Varie. Raccomandasi l'intervento di tutti.

Caduta disastrosa. Ieri a mezzogiorno venne accolto all'ospitale certo Gregorio Mestroni, d'anni 44, abitante in via Viola n. 20, che, cadendo accidentalmente da una scala s'era prodotto la frattura del radio sinistro.

Il dott. Loi lo giudicò guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

Funerali. Nel pomeriggio d'oggi, alle 15, hanno luogo i funerali della signora Elena Andrioli vedova Muzzatti, morta ieri dopo una operosa e benefica vita all'età di 83 anni. La signora Elena venuta qui da Pordenone col marito, signor Simone, circa quarant'anni or sono, vide crescersi intorno una numerosa e prosperosa famiglia, alla quale diede tutto l'affetto e l'intelligenza e dalla quale fu di pari amore ricambiata.

Ai figli e ai nipoti della compianta signora il *Giornale di Udine* presenta le più sentite condoglianze.

Serie di tentati furti. I signori ladri si sono posti all'opera con una attività incredibile. Non passa giorno che per la cronaca non s'abbia a registrare uno o più tentati o consumati furti.

Ieri sera tentarono scassinare una finestra del laboratorio Brusiai e del negozio di stiratrice Pesante e consumarono un furto di 4 fiaschi di vino in casa del capo musica sig. Pepe del 24 regg. cavalleggieri Vicenza.

Beneficenza

Il signor Giovanni Zamparo per onorare la memoria dei suoi morti offre all'Istituto Tomadini lire 25.

— Nel 6° anniversario della morte del compianto benemerito sig. cav. uff. Carlo Kechler, una persona che desidera serbare l'incognito, amica della Società Protettrice dell'Infanzia, per onorare la memoria dell'egregio Uomo, largì alla Società stessa L. 200.

Per il Ricreatorio Laico in morte di:

Driussi Palmira: De Poli Pietro Attilio 5.
Bosetti Rosa: De Poli Attilio 2.
Del Bianco Catterina: De Poli Pietro Attilio 2.

Alla «Scuola» e Famiglia in morte di:

Driussi, Palmira: prof. Musoni 2.
Caterina Del Bianco: prof Musoni 2.
Tumiotto Vittorio: Gio. Batta Gasparotto 1.
Brunich Giovanni: f.lli Schiavi 2, Vittorio e Antonio Fanna 2, Stefano Masciatri 5.
Trenca Alberto: famiglia Fanna 2, Lupieri Pietro 1.

Al Comitato Protettore dell'Infanzia in morte di:

Del Bianco Caterina: geometra Pietro D'Orlandi 1, Mizzau Giuseppe 1.
Brunich Giovanni: ditta Paolo Gaspardis 2.
Botti ved. Pagura: Mizzau Giuseppe 1.

Alla Congregazione di Carità in morte di:

Brunich Giovanni di Mortegliano: Giacomo Piutti 1.
Trenca Alberto: Gabrieli nob. Alberto 1, famiglia Zoia 5, famiglia Malignani 5.
Del Bianco Catterina n. Picco: Kechler dott. Roberto 5.
Lama Antonio: famiglia Brandis 1, D'Osualdo Paolo 1, Alessi Giuseppe, 1, Pilosio Antonio 1, Carminati rag. Carlo 2.
Alfieri Daniele: Pignat Luigi, Beniani Idelbrando 0.50.
Botti Luigia ved. Pagura: Pagnutti Giovanni 2.
Scarduelli Maria ved. Traldi: Impiegati ferroviari 9.80.

Alla Colonia Alpina in morte di:

Elena Andrioli Muzzati: Magistris Pietro in sostituzione di corona L. 25, agenti ditta Muzzati-Magistris e C. 14.

Per un importante Ufficio commerciale cercasi ragazzo quindicenne con bella calligrafia, svelto ed intelligente, per adibirlo a piccoli lavori. — Offerte presso A. Manzoni e C., Via della Posta 7, Udine.

Bollettino meteorologico

Giorno 13 Dicembre ore 8 Termometro 8.6
Minima aperto notte 5.6 Barometro 745
Stato atmosferico vario Vento: O.
Pressione calante Ieri: vario
Temperatura massima: 9.9 Minima: 5.5
Media: 7.33 Acqua caduta 17.—

VOCI DEL PUBBLICO

Le terze classi nei diretti

Ci scrivono:

Il vostro articolo dell'altro giorno contro la Direzione delle Ferrovie a proposito delle terze classi nei diretti non è giusto, perchè prima di criticare bisogna esaminare contro quali serie difficoltà deve lottare la Direzione stessa per poter estendere a tutte le stazioni la vendita dei biglietti per le terze classi.

Prima di tutto perchè un treno diretto possa mantenere la velocità regolamentare il suo peso non deve superare un massimo stabilito e nei nostri diretti, se questo massimo non è sempre raggiunto, poco ci manca. Avete pensato al numero di vetture di terza classe che bisognerebbe aggiungere per sfollare la stazione di Udine dalle centinaia d'emigranti che ogni giorno vi arrivano? Dato il lieve supplemento del 10 0[0 tutti ne approfitterebbero.

Seconda difficoltà. Bisognerebbe modificare gli orari perchè non è possibile tale servizio con fermate di un minuto come in talune stazioni. Nessuno ignora che gli orari sono fissati da convenzioni internazionali d'accordo fra gli Stati interessati.

Lo stabilire quindi, come ha fatto la Direzione delle Ferrovie, che solo i viaggiatori in partenza da Udine con biglietti per stazioni oltre i 100 km. possano usufruire delle terze classi, è quanto allo Stato attuale delle cose poteva concedere, perchè è giusto abbiano la preferenza i viaggiatori di maggior percorso. Non sarà gran male se gli altri per fare i 40 o 50 km., dovranno continuare a servirsi dei soliti treni. E poichè mi si offre l'occasione dirò che il pubblico ha torto di continuare a lagnarsi, per antica abitudine, del servizio ferroviario italiano, come ha torto di esaltare quello delle altre nazioni. Chi non è osservatore superficiale deve riconoscere che la nostra Direzione ha fatto quanto umanamente era possibile per migliorarlo, ma ha contro tali difficoltà che solo il tempo può eliminare.

Ingrandimenti di stazioni, costruzioni di magazzini, piani scaricatori, raddoppiamento di binari, vetture, locomotive, carri ecc, non s'improvvisano dall'oggi al domani. Solo quando si sarà provveduto al fabbisogno ferroviario, pel quale s'è votata la spesa di quasi due miliardi, si potrà pretendere molto di più; ma oggi no. Allora si potranno avere i diretti colle terze classi per tutte le stazioni e anche i direttissimi per le stazioni principali, ciò che risponderebbe a un bisogno generalmente sentito.

Veritas

I dialoghi del pubblico

Ci mandano:

Lui è un impiegato governativo abruzzese, sempre in guerra con la ritenuta; lei è della bassa trevisana.

Lei. Chi xelo, ciò, quel che mena la spola?

Lui. Quello è l'ingegnere Schiessari della casa Tomesson e Uston, che fabbrica le macchine del tramme.

Lei E quel spilungon là, sotto i giganti, che fa tanti gesti, xelo forse il commissario?

Lui. No, quello è Filipponi.

Lei. Ben, son contenta. Lo credevo più brutto.

Lui. Quando fu la prima sera menato fuori il tramme, qui in piazza non c'erano che lui, il dentista Craco e due studenti di cui per troppo non si conoscono i nomi.

Lei. I ghe farà una lapida.

Lui E' molto probabile. Anche per far dispetto agli altri giornalisti che hanno invidia del suo talento.

Il tram ripassa per tornare alla rimessa — e i giganti seguitano a guardare Filipponi con la dovuta ammirazione.

Un giusto reclamo

Ci scrivono:

Da due mesi sono cominciate le scuole comunali ed agli alunni sussidiati dal Comune non sono ancora stati consegnati i libri.

Siamo prossimi agli esami bimestrali e questi poveri fanciulli oltre ad essere, in conseguenza di ciò, inferiori ai loro compagni, devono anche, di fronte ad

essi, subire l' umiliazione di palesare la loro miseria.

Ma cosa fanno quei talentoni che sono preposti all' Istruzione? Non trovano neanche il tempo di occuparsi d'una faccenda così importante? E allora perchè accettano le cariche? Farebbero meglio lasciare ad altri, più volonterosi e meglio in grado di farlo, l'ufficio pubblico che tengono, pare, soltanto per far piacere agli amici, o magari per il gusto di farsi inchinare dagli uscieri del Municipio.

Le visite del Prefetto

Ci scrivono:

Leggo che il comm. Brunialti è stato ieri a visitare, a Sacile, ove ebbe le accoglienze che si devono alla sua carica e certamente anche alla persona del distintissimo funzionario.

Naturalmente gli hanno fatto vedere gli uffici pubblici, nonchè il Distretto militare e il sito dove sorgeranno gli edificii per alloggiare i coscritti. I quali ora sono accatastati, Dio sa come, quando non vengono mandati a casa per farli tornare due o tre giorni dopo, non essendovi qui posto per farli dormire. E Pantalone paga! Ma per difendere questo patriottico Friuli che non farebbe la burocrazia?

Giacchè sono sulla via della ritirata, non potrebbero portare anche i comandi di reggimento a Sacile? Capisco; mi si risponderà che a Sacile non ci sono alloggi per gli ufficiali. Ebbene alcuni potranno andare a Caneva di Sacile; altri a Conegliano ove c'è pure il nostro battaglione «Gemona». Insomma, quando si è veramente patriottici bisogna restare senza soldati. I soldati devono tenerli dove non sono patriottici e dove sopratutto non occorrono. Vostro

Assiduo

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva
Niente di dazio?!

Questa sera avrà luogo la fortunata brillante commedia di Hennequin *Niente di dazio?!* Il manifesto porta che non è spettacolo adatto per signorine, ed è giusto trattandosi di una commedia delle più piccanti del teatro francese.

Per domani è annunciata la serata d'onore della sig. Edi Picello col dramma *Cecilia* di Pietro Cossa che da molti anni non si rappresenta a Udine.

Quanto prima l'ultima acclamata novità di Testoni: *La modella*.

La serata di Paladini

La rappresentazione di iersera ebbe esito lusinghiero per la compagnia e sopratutto per il valente primo attore, signor Ettore Paladini, che sostenne con intelletto di vero artista la parte del dott. Giovanni Bernou.

Ma la commedia non è di quelle che possano impresssionare profondamente, benchè sia fatta con molta arte e certamente seduce lo spettatore fino in fondo. Ma giunti alla fine si domanda ancora se l'istinto dell'uomo, sia o no scienziato, sia del bene o del male.

Molti applausi al seratante.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE
Omicidio colposo

I lettori ricorderanno certamente il fatto. Una domenica della scorsa estate l'ex brigadiere dei Carabinieri Gaetano Cogo, abitante a Camporfomido, s'era recato assieme a due suoi piccoli bambini in una osteria.

Alla sera rincasati uno dei bambini moriva avvelenato in seguito alla troppa acquavite bevuta.

Perciò il Cogo, imputato di omicicidio colposo, venne arrestato quindi posto in libertà provvisoria.

Ieri si svolse il processo.

La moglie del Cogo che vive separata s'era costituita P. C.

L'imputato nel suo interrogatorio dimostrò che egli non aveva alcuna responsabilità nel fatto, e ciò risulò anche dalle deposizioni dei testimoni.

Il Tribunale mandò assolto il prevenuto per inesistenza di reato.

Ruolo delle cause penali

da trattarsi dalla Sezione I e II nella quindicina II del mese di dicembre 1907.

Martedì, 17. — Planich Giovanna, detenuta, furto aggr. testi 8, dif. Cosattini; Colautti Pietro e C., 3 liberi, truffa, testi 1, dif. Maroè; D'Apent Raffaele, libero, truffa, testi 3, dif. id.; Filippi Umberto, id., tentata violenza carnale, testi 3, dif. idem.

Mercoledì 18. — Comaretto Antonio, libero, Appropriazione indebita, testi 4, dif. Baldissera; Barattin Luigi, id. truffa, testi 1, dif. Cosattini; Zenarolla Giovanni, id. lesioni, appello dif. Mini; Gubiani Giovanni, id., furto, appello, dif. Ballini.

Giovedì 19. — Rossi Luigi id. incendio, testi 27, dif. Celotti.

Sabato 21. — Calligaro Innocente detenuto, furto qualificato, testi 5, dif. Sartogo; Milani Giuseppe, libero, oltraggio, testi 6, dif. id.; Vogrig Teresa, libera, contrabbando, testi 3, dif. id.; Goi Pietro, libero, viol. domicilio e lesioni, testi 5, dif. id.

Venerdì 27. — Vesca G. B. e C., 1 det. e 1 lib., furto ed oltraggio, testi 23, dif. Conti; Vesca G. B., detenuto, evasione, testi [illegible] dif. id.

Sabato 28. — Volpe Augusto, libero, bancarotta semplice, testi 1, dif. Levi; Mazzolini Antonietta, libera, maltrattamenti, testi 6, dif. Chiussi.

La causa Hercolani contro la Casa reale

Roma, 12. — Oggi venne all'udienza del Tribunale la causa dell'Hercolani colla Casa Reale.

Il comm. Rossi, difensore della Real Casa, ha precisato chi fosse la Hercolani, accennando alle note del questore di Bologna del 1877 e del questore di Napoli del 1872 intorno alla Hercolani stessa, come pure ha ricordato una sentenza del novembre 1885 del tribunale di Roma, con la quale la Carolina Sartori Hercolani fu condannata ad una multa come detentrice di una casa da giuoco. L'avv. Rossi ha criticato il sistema adottato dagli avversari affermando che lo scandolo voluto dalla Hercolani è ricaduto su di liei.

L'avv. Merlino nell'interesse dell'Hercolani ha combattuto il valore giuridico e morale dei documenti esibiti dagli avversari, dicendo che solo la prova testimoniale può fare la luce ed ha escluso che la Cesarina Hercolani fosse una donna di facili costumi.

L'on. Grippo alto difensore della Casa Reale ha detto che fu un grave errore rinunciare alle eccezioni di diritto costituzionale sancite dallo Statuto. La prova è inammisibile. Non è lecito col pretesto di una causa civile violare quelle presunzioni di diritto pubblico che vietano per ragioni di interesse generale che un Sovrano possa essere esposto ad una prova come vogliono gli avversarii. Egli ha concluso che invano si è tentato di offuscare la memoria di Re Umberto che, se fu rispettato come Sovrano, fu fu anche amato come uomo perchè la sua bontà era infinita.

ULTIME NOTIZIE

Come si ammazzano nei Balcani

Berlino 12. — L'assassinio di Sarafoff e di Gerbanoff fu l'opera di un complotto della frazione capitanata del Sandanski cui appartaneva pure l'assassino.

In nesso l'attentato di ieri a Sofia furono commessi stamane alcuni assassini per vendetta a Küstendil e Drubice dove si trova la maggior parte degli elementi rivoluzionari.

Sofia 12. — L'assasino Panitza non è stato trovato. Esso era in procinto di partire per capitanare la banda del suo distretto che è quello di Drama. Fra gli arrestati vi sono parecchi capibanda, di cui un certo Gernopejoff è compagno di Sandansky.

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 12 dicembre 1907

Rendita 3.75 %	L.	103.71
» 3 1/2 % (netto)	»	102.37
» 3 %	»	69.—
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1229.50
Ferrovie Meridionali	»	645.50
» Mediterranee	»	385.—
Società Veneta	»	190.—
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	502.50
» Meridionali	»	339.75
» Mediterranee 4 %	»	499.25
» Italiane 3 %	»	341 50
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	»	497.—
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L.	498.25
Cassa risp., Milano 4 %	»	504 25
» » » 5 %	»	509.50
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	500.—
» » » » 4 1/2 %	»	501.—
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	100.—
Londra (sterline)	»	25 19
Germania (marchi)	»	122.73
Austria (corone)	»	104.22
Pietroburgo (rubli)	»	—.—
Rumania (lei)	»	96.50
Nuova York (dollari)	»	5.13
Turchia (lire turche)	»	22.43

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.30 — D. 17.15 — O. 18.10

per Cormons: O. 5 45 — D. 8 — O. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.14

per Venezia: O. 4.25 — 8.20 — D. 11.25 — O. 13.10 — 17.30 — D. 20.5

per Cividale: O. 6.30 — 8.40 — 11.15 — 16.15 — 20

per Palmanova-Portogruaro: O. 7 — 8 — 12.55 — 14.40 — 18.20

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — O. 21.25

da Cormons: O. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — D. 19.42 — O. 22.58

da Venezia. O. 3.17 — D. 7.43 — O. 10.7 — 15.5 — D. 17.5 — O. 19.51 — 22.50

da Cividale: O. 7.40 — 9.51 — 12.37 — 17.52 — 21 18

da Palmanova-Portogruaro: O. 8.30 — 9.48 — 15.28 — 19.5 — 21.46

TRAM UDINE-S. DANIELE

Partenze da UDINE (Porta Gemona): 8.25 — 11.35 — 16.10 — 18.20

Arrivo a S. Daniele: 9.57 — 13.7 — 18.42 — 19.52

Partenze da S. DANIELE: 6.53 — 10.59 — 13.36 — 17.46

Arrivo a Udine (Porta Gemona: 8.25 — 12.31 — 15.8 — 19.14

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Udine, 1907 — Tipografia G. B. Doretti